177° GIORNO dell'assedio economico

L'Etiopia non era uno Stato nemmeno lo scorso anno pur possedendo ancora un territorio, un simulacro di governo e una specie di sovrano. Oggi non ha più nè territorio, nè governo. Capi e popoli acclamano gli Italiani. Il così detto negus ha disertato, abbandonando esercito e paese. Ci vuole la buona volontà della Lega per continuare a considerarla uno Stato.

LA STAMPA
ULTIME NOTIZIE

GINEVRA

Aloisi abbandona il Consiglio
per la presenza di Wolde Mariam

« Ogni discussione in merito al conflitto italo-etiopico sarebbe senza oggetto »

Ginevra, 11 notte.

La novantaduesima sessione ordinaria del Consiglio della Società delle Nazioni si è aperta oggi a Ginevra mentre perdura in pieno l'enorme impressione provocata dalla solenne proclamazione di Roma. Il signor Eden che, ironia del destino, ha voluto presiedere questa sessione dell'esecutivo societario, è certamente il primo ad essere conscio di ciò che significavano per Ginevra i grandi eventi militari e politici consacrati nelle storiche dichiarazioni del Duce. Per questo la sua tattica sul fronte societario non può che essere diretta a guadagnar tempo nell'illusione di poter contare domani sull'aiuto di un governo francese esponente di un settarismo antitaliano: in altre parole, rinvio di una discussione di fondo del problema per evitare che abbia a manifestarsi l'influenza immediata esercitata dalla proclamazione di Roma. Pura illusione, ripetiamo, quella che induce Eden a puntare sul rinvio, nella speranza di una più favorevole occasione dentro il prossimo giugno, dato che il futuro è fatalmente destinato a vedere lo sviluppo dello stato di fatto e di diritto sancito dai due decreti romani del 9 maggio.

Recisa affermazione di Aloisi

In ogni modo non è neppure mancata oggi l'occasione — e proprio per l'intervento di Eden — perchè il rappresentante italiano riaffermasse solennemente di fronte al consiglio della Lega: 1° l'inesistenza di un conflitto italo-etiopico dopo che i rappresentanti della parte avversa sono stati debellati e posti in fuga fuori dei confini dell'Abissinia; 2° l'inammissibilità della presenza al tavolo del Consiglio di un rappresentante del governo etiopico ormai inesistente, dato che è l'Italia che gode della piena sovranità sullo Stato in parola.

La questione è sorta, come abbiamo accennato, nel corso della seduta privata dedicata all'elaborazione dell'ordine del giorno, per l'intervento dello stesso Eden. Aperta da quest'ultimo come presidente in carica del Consiglio la discussione sull'opportunità di mantenere nell'ordine del giorno provvisorio il comma numero 18 relativo al conflitto italo-etiopico, ciò che comportava implicitamente l'invito a Wolde Mariam ad assidersi al tavolo del Consiglio, il barone Aloisi prendeva lo spunto per fare la seguente dichiarazione:

« La delegazione italiana non può ammettere al tavolo del Consiglio la presenza del sedicente delegato etiopico. Non esiste infatti alcuna parvenza di organizzazione di uno Stato etiopico. La sola sovranità esistente è quella dell'Italia. Ogni discussione in merito a un conflitto italo-etiopico sarebbe conseguentemente senza oggetto e il delegato italiano non può parteciparvi. Dal canto mio mi vedo costretto a non prendervi alcuna parte ».

Ciò premesso, il delegato italiano abbandonava la seduta e non riprendeva il suo posto al tavolo del Consiglio se non all'inizio della seduta pubblica quando già era stato dato affrettato congedo a quel povveruomo di Wolde Mariam.

Profonda impressione

Il gesto del delegato del Governo fascista ha naturalmente prodotto enorme impressione. Nonostante la ricomparsa del barone Aloisi al tavolo del Consiglio nella seduta pubblica, esso è valutato in tutta la sua importanza e le sue possibili conseguenze. Appare infatti evidente che se il delegato italiano ha dichiarato di astenersi dalla discussione dell'inesistente conflitto italo-etiopico che per l'Italia è terminato con la vittoria e con l'occupazione del territorio nemico, ciò non significa che noi ci disinteressiamo delle decisioni che potranno uscire dalle discussioni stesse, e a seconda di quelle che saranno ci riserviamo di esaminare eventualmente la nostra posizione in seno alla Lega.

Per la cronaca aggiungeremo che, assente il barone Aloisi, il Consiglio decideva, sempre nella sua seduta privata, di mantenere il comma n. 18 nell'ordine del giorno della sessione. Da parte inglese si precisava al termine della seduta che con questa decisione, che è stata patrocinata, oltre che da De Madariaga e dal danese Munch, anche da Eden, il Consiglio non si è per nulla impegnato a discutere a fondo il problema nel corso di questa sessione: si tratterebbe invece, secondo le solite tendenziose interpretazioni fornite dal portavoce della delegazione inglese, di un gesto col quale il Consiglio avrebbe voluto dimostrare come esista sempre per esso un governo etiopico e come non si riconosca la validità della proclamazione della sovranità italiana sull'Etiopia stessa. Secondo altre precisazioni fornite al termine della seduta, il comma n. 18 sarebbe già portato in discussione nella seduta pubblica di domani: per altro si assicura che già è pronto un progetto di risoluzione col quale si propone l'aggiornamento del problema a una sessione straordinaria da tenersi verso il 15 giugno.

Circa il rinvio che ormai sembra inevitabile, della questione di Locarno, si pronuncieranno, prima ancora del Consiglio, gli Stati locarnisti, già convocati in conferenza per domani mattina. Da parte della Delegazione inglese si tiene a smentire la voce corsa oggi di una risposta sfavorevole del Governo di Berlino all'ultimo memoriale britannico.

La definizione del problema della rimilitarizzazione dei Dardanelli per la quale il turco Aras sta lavorando accanitamente sul fronte ginevrino, dovrebbe pur essere esaminata a fondo, nel prossimo giugno, per cura di una apposita conferenza da riunirsi a Montreux subito dopo la sessione straordinaria del Consiglio, e, cioè, verso il 22-23 giugno.

G. T.

Una burla a John Bull
dei nipoti di Töppfer

Ginevra, 11 notte.

Una beffa clamorosa si è avuta oggi proprio di fronte al Qual Wilson a mezza strada fra il palazzo societario e il consolato britannico. Verso le 17, proprio al momento in cui si iniziava la riunione dell'esecutivo societario, si profilava sul lago, a poche diecine di metri dalla riva, una strana sagoma: una grande zattera con a bordo un immenso John Bull alto nove metri con una pancia colossale a forma di mappamondo, al centro della quale si vedeva disegnata a colori vivacissimi la carta dell'Etiopia. Nel cerchietto della capitale Addis Abeba disegnato a mo' di ombelico figurava piantata una bandiera italiana. La polizia ginevrina si lanciava immediatamente con delle barche per far togliere dal lago il pupazzo che aveva richiamato sulla riva una grandissima folla.

Lo scherzo è attribuito ai soliti « nipoti di Toeppfer », un gruppo di spiritosi ignoti ginevrini.

LE RESPONSABILITA' DELLA FRANCIA

LEON BLUM ESALTA
il gioioso leghismo del settembre

Parigi, 11 notte.

L'incidente prodottosi alla seduta consigliare ginevrina era previsto qui fin da ieri. Il *Temps*, sapendo benissimo che il delegato italiano non avrebbe potuto accettare di prendere posto allo stesso tavolo del signor Wolde Mariam, aveva preannunziato che la giornata d'oggi sarebbe stata penosa. Altri giornali, informati che l'ex delegato etiopico teneva a farsi portavoce di una protesta redatta, a sua intenzione, dal consigliere Jèze, non mettevano in dubbio che Wolde Mariam avrebbe assistito alla seduta quand'anche Aloisi si fosse ritirato. L'urto prodottosi non ha causato quindi nessuna sorpresa. Maggiore sensazione produce questa sera la decisione del Consiglio di occuparsi mercoledì della questione etiopica, contrariamente al proposito precedentemente manifestato di rinviare ogni cosa a metà giugno. Tutto ben considerato, comunque, gli avvenimenti trovano l'opinione meno impreparata di quanto non si sarebbe potuto ritenere al momento dell'entrata delle truppe italiane in Addis Abeba, allorchè l'ansietà suscitata dal pericolo sospeso sulle colonie straniere rifugiate nelle Legazioni pareva disporre l'Europa ad accogliere senz'altre smorfie le conseguenze della vittoria italiana.

I propositi di Blum

Le riserve della Francia fatte a Roma circa l'annessione dell'Etiopia, riserve presentate da una parte della stampa come una protesta formale, avevano già creata l'impressione che diplomaticamente la partita non fosse chiusa. Le dichiarazioni di Blum al congresso del partito socialista, malgrado il loro tono generico, confermano tale obiettivo sopratutto giungendo all'indomani del viaggio a Parigi del maggiore Attlee.

« Il nostro obiettivo all'estero — ha detto il futuro Capo del Governo — credo di poterlo riassumere in una breve frase: rianimare la fiducia in se stessa dell'Europa pacifica, restituire alla Società delle Nazioni la sua coesione materiale e morale, ricreare quello spirito di solidarietà internazionale che si era riformato spontaneamente nel mese di settembre scorso nella gioia e nell'attesa universale, suscitare di nuovo una speranza, una fede come quella che esisteva al primo giorno della Società delle Nazioni, come quella che esisteva al tempo del protocollo, e questa volta noi tenteremo di rianimarla intorno a due idee sempre più strettamente fuse l'una nell'altra dell'assistenza scambievole ed efficace e del disarmo progressivo ».

Pur restando nel vago, Blum ammette di avere fra i propri scopi di Governo la restaurazione dello stato d'animo dello scorso settembre, quando vennero decretate le sanzioni contro l'Italia e non esita a confessare che tale stato d'animo gli sembra « glorioso ». Il fatto poi che Flandin, dopo avere annunziato e smentita a più riprese la propria partenza per Ginevra, si sia deciso a restare a Parigi, facendosi sostituire da Boncour ha contribuito a ribadire la impressione che in seno al Gabinetto Sarraut i pareri non siano concordi circa il da farsi e che le esitazioni si trovino piuttosto aggravate che non attenuate dall'imminente mutamento di Governo. Parigi si attende dunque a nuove difficoltà. Ma queste difficoltà non vengono, a vero dire, ritenute tali da giustificare il timore che la situazione possa ridivenatre allarmante.

Savia decisione italiana

In certi ambienti — e l'*Information* ne è consapevole — si è d'opinione che, mettendo la Lega delle Nazioni davanti al fatto compiuto, l'Italia ne ha facilitato il compito, togliendole la responsabilità di decisioni inconciliabili con i canoni societari. D'altra parte, secondo l'organo finanziario, se Mussolini si è astenuto dall'introdurre nei due decreti del 9 maggio il termine di annessione, non ha egli voluto, mercè questa omissione di pura forma, risparmiare le suscettibilità della Lega, persuaso qual'è che domani, quando sarà stata riformata e adattata ai veri bisogni dell'Europa essa potrà rendere ancora grandi servigi?

Non è vero dunque che la procedura sbrigativa adottata dall'Italia abbia per scopo di infliggere una umiliazione alla Lega. A parte questo, come negare che, storicamente considerata, la conquista dell'Etiopia rinsaldi il prestigio della razza bianca che dopo la guerra europea non aveva cessato di declinare in Africa, fino a scuotere la solidità dei vecchi imperi coloniali ivi stabiliti? L'arrivo in Etiopia dell'Italia col suo entusiasmo creatore e lo slancio della sua giovinezza prolunga di almeno mezzo secolo la pace in Algeria e in Marocco. L'opinione francese comincia a rendersene conto. L'impressione dominante a Parigi attraverso le mille incertezze del momento è dunque che le difficoltà sorte o prossime a sorgere a Ginevra non potranno modificare sostanzialmente il corso degli eventi e che non convenga nè a questo nè al futuro governo francese adoprarsi a intorbidare di bel nuovo la situazione.

La riforma della Lega

Il *Temps* prevede che l'annessione dell'Etiopia all'Italia obbligherà la Lega a formulare una protesta, ma che si tratterà di una « protesta platonica ». Essa non diverrà una cosa grave se non qualora l'Italia, per colpa sua, venga a trovarsi nella necessità di abbandonare Ginevra. Ma l'organo ufficioso si augura che ciò non accada mai, le speranze di queste sfere nazionali, come di buona parte dell'opinione inglese, essendo sempre più avviate a polarizzarsi sulla necessità e la possibilità di riformare l'istituto ginevrino, onde renderlo operante in vista dei futuri bisogni del continente.

Sull'« Echo de Paris » intanto Henri Bordeaux ricorda a chi fosse tentato di dimenticarlo che « il potenziale militare italiano, dopo la conquista dell'Etiopia che lo ha messo a sì bella prova, non ha nulla da invidiare al potenziale militare germanico », e che la politica estera francese deve vegliare sull'amicizia di Roma, di cui la Francia non ha mai avuto tanto bisogno come adesso. E' superfluo aggiungere, in ogni modo, che dato l'andamento della prima giornata ginevrina, si esclude qui che prima di un certo tempo si possa parlare di abolire le sanzioni.

Concetto Pettinato

L'Ambasciatore degli S. U.
e la vittoria italiana
Mussolini ha vinto su tutta la linea

Vienna, 11 notte.

Sotto il titolo « La vittoria italiana assicura la pace in Europa » il pomeridiano viennese « Echo » pubblica oggi un'intervista concessa a New York a un proprio collaboratore dall'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, Breckenridge Long, che si trova attualmente in America per riferire, a quanto osserva il quotidiano, personalmente a Roosevelt e al Segretario di Stato Cordel Hull.

L'articolista dice che l'intervistato si è espresso nei termini più ammirativi sul conto dello spirito di sacrificio e del coraggio di cui il popolo italiano ha dato prova così ammirabile durante la guerra in Abissinia e il periodo delle sanzioni.

« La vita in Italia, egli ha proseguito, ha subito molto meno modificazioni di quello che all'estero non si volesse credere. Lo spirito della Nazione non è rimasto affatto scosso. Anche Mussolini non si è lasciato influenzare affatto dalla tensione della situazione internazionale. Egli non ha mai dubitato della vittoria e ora ha realmente vinto. E ha vinto su tutta la linea. Non solo la lotta per la Abissinia è virtualmente finita, ma anche la lotta diplomatica a Ginevra è decisa: il Fascismo ha imposto la sua volontà. Nessun fattore potrà ormai spezzarla. Questa vittoria italiana rappresenta una nuova garanzia di pace per la Europa. Per quattro mesi sembrava davvero che da tutte le parti minacciassero nuovi pericoli di guerra. Ora la situazione è chiarita. E' mia convinzione che ora che l'Italia è in grado di dedicarsi nuovamente e completamente alle discussioni europee non vi può essere più nessuna immediata possibilità di guerra ».

Commentando ancora la proclamazione dell'Impero, il « Weltblatt » scrive stasera in un suo articolo che ai tempi nostri sembra strano si scrivano ancora pagine di storia e ciò in stile così monumentale come all'epoca dei Cesari romani e degli Imperatori del medio evo.

L'agitazione araba

L'Emiro della Transgiordania
protesta contro l'Inghilterra

Alessandria (Egitto), 11 notte.

L'Emiro Abdalla della Transgiordania ha inviato una nota all'Alto Commissario di Palestina in cui rileva l'oppressione britannica sugli arabi di Palestina e la responsabilità che in tal modo si assume il governo britannico. La nota conclude che le conseguenze saranno gravi per l'Inghilterra e prega il Governo di sforzarsi di risolvere con giustizia la tragica situazione.

I presidenti della Camera e del Senato dell'Irak hanno presentato una nota al rappresentante inglese a Bagdad, in cui protestano a nome del popolo della Mesopotamia contro la politica inglese in Palestina.

Lo sciopero intanto continua in tutta la Palestina, mentre si intensificano i preparativi militari inglesi. Truppe con tank sono giunte dal Cairo per ferrovia e con aerei. Stamani a Giaffa, tra le 7 e le 9 sono scoppiate quattro bombe.

Sulla strada che conduce da Gerusalemme a Gerico gli arabi hanno rovinato un ponte con una esplosione di dinamite.

I capi ebrei si sono lagnati con l'Alto Commissario per l'insufficienza della sicurezza pubblica. Molti prevedono un'intensa ripresa dei disordini per venerdì, giorno dell'inizio della disobbedienza civile.

Il Ciahar si stacca oggi
dal Governo di Nanchino

Pechino, 11 notte.

Dopo la Manciuria, anche la provincia di Ciahar si staccherà formalmente dalla Cina, dalla quale in ogni modo da più di un anno non poteva essere considerata dipendente.

Il governatore del Ciahar, principe Te Uang, domani annunzierà solennemente di non riconoscere più l'autorità del governo di Nanchino. La proclamazione avverrà al momento in cui sono completati i preparativi militari nipponici in quella regione. Si apprende da fonte giapponese che le truppe inviate da Tokio nel Ciahar ammontano ora a cinque divisioni, e cioè a 75 mila uomini di fanteria più le armi specializzate; tali truppe, insieme a quelle già stabilite in Manciuria, formano un esercito di ragguardevoli proporzioni e di grande mobilità, essendo stata proprio ora terminata la costruzione del nuovo sistema ferroviario strategico iniziato nel 1932. Si rileva che le forze nipponiche potranno essere concentrate in caso di bisogno in qualsiasi parte del fronte, compresa quella a ridosso del porto sovietico di Vladivostoc.

Altri preparativi militari giapponesi sono in corso nella Cina del nord. Sapendo che non potrà incontrare nessuna resistenza, il governo di Tokio ha deciso di raddoppiare le guarnigioni di Pechino, Tientsin e di Feng Tai, portandole a 5000 uomini, e di organizzare contemporaneamente le tribù della Mongolia interna. Queste forze dovranno costituire uno scheletro che potrà essere ciampolpato appena la situazione internazionale si aggravasse e facesse prevedere un conflitto armato con la Russia.

Nuovi disordini a Salonicco
Violente dimostrazioni ad Atene

Atene, 11 notte.

Non soltanto l'ordine non è ristabilito a Salonicco ove continuano gli scontri fra la polizia e gli scioperanti, ma violenti dimostrazioni sono avvenute anche ad Atene ed al Pireo, ove sono avvenuti tafferugli tra la polizia e gli operai di tabacchi e di calzaturifici. In questi gravi incidenti vi sono stati sei feriti.

Intanto gli studenti universitari hanno dichiarato uno sciopero di protesta di 24 ore per i fatti di Salonicco e hanno percorso le vie tumultuando.

Il governo, in vista dello sciopero generale deliberato per domani dalla Confederazione del lavoro, ha preparato un decreto per la mobilitazione degli operai delle categorie di pubblica utilità, cioè ferrovieri, tranvieri e personale delle centrali elettriche, del gas e dei panifici.

Il governo dichiara di voler salvaguardare con tutti i mezzi il mantenimento della tranquillità e dell'ordine nel paese.

AZANA TORNATO A MADRID

Il giuramento alle Cortes - Grande manifestazione di folla - Una promessa: i comunisti saranno allontanati dalla società

Madrid, 11 notte.

Fendendo una folla numerosa che si era assiepata nelle vie del centro per assistere al suo passaggio, il signor Azaña, nuovo Presidente della Repubblica, accompagnato da una Commissione di deputati, si è recato alle 15 di oggi alle Cortes, ed è entrato nell'aula attraverso l'ingresso monumentale, custodito da vari squadroni della scorta presidenziale a cavallo.

MANUEL AZANA

L'aula era riboccante. Salvo i monarchici, tutti i deputati erano presenti. Le tribune del Corpo diplomatico, nella prima fila delle quali si distingueva l'Ambasciatore Orazio Pedrazzi in camicia nera, erano pure affollatissime.

Alle 15,15 il signor Azaña, indosso al quale notavasi il Gran Cordone dell'Ordine della Repubblica, è entrato nell'aula in mezzo ad un silenzio religioso. Il suo aspetto appariva oscurato da una visibile preoccupazione, il suo volto era pallido. Il presidente delle Cortes lo ha invitato a giurare fedeltà alla Costituzione. Il signor Azaña, circondato da tutti i membri del governo, è avanzato verso il presidente e ha letto la formula rituale:

« Prometto sul mio onore, dinanzi alle Cortes, organo della sovranità nazionale, di custodire e di far rispettare la Costituzione, di osservare le leggi e di mettere tutta la mia attività di Capo dello Stato al servizio della giustizia e della Spagna ».

« In nome delle Cortes che vi investono — ha risposto il presidente — io vi dico: « Che la Nazione vi premi se così farete, e che ve ne chieda conto, se non lo farete ».

Si applaude a lungo. Sui banchi delle estreme sinistre, 120 deputati intonano di nuovo il grido marxista « U.H.P. ». I repubblicani protestano, e si ripete, in tono minore, la scena di ieri al Retiro. Poi l'aula si vuota. La vettura del Capo dello Stato, seguita da quelle dei ministri e degli alti dignitari, attraversa la città in mezzo a due fitte ali di popolo. Giunto il presidente al Palazzo nazionale, una parte della folla al grido di « U. H.P. » avanza rompendo i cordoni, fin sotto le finestre dell'edificio, e acclama il Capo dello Stato. Questi appare al balcone, ed allora una potente ovazione ad Azaña e alla Repubblica si alza dalla moltitudine. Tuttavia, una parte di questa si mette a cantare l'internazionale, le cui note si alternano agli applausi e agli evviva.

Mentre dopo la rituale rivista militare sotto i balconi del palazzo, la folla si disperde lentamente e i gruppetti di militi socialisti se ne vanno, una automobile nella quale si trovavano dei giornalisti ed un diplomatico spagnuolo, è circondata dalla moltitudine che, lanciando grida sovversive, obbliga i passeggeri della vettura a fare il saluto marxista.

Stasera, il signor Barcia, ministro degli esteri e presidente interinale del Consiglio ha rassegnato nelle mani del presidente della Repubblica le dimissioni del governo. Le consultazioni avranno inizio domani.

Al ritorno a Madrid dalla provincia, il signor Azaña aveva pronunciato un discorso per dichiarare che i comunisti e gli agitatori sovversivi saranno allontanati dal contatto con la società ed internati in colonie agricole, dove il lavoro della terra sarà loro correttivo e di sprone per una vita onesta e produttiva.

Lo scandalo sulle assicurazioni
contro le tasse e il dazio sul tè
Primi risultati dell'inchiesta

Londra, 11 notte.

Un Comitato d'inchiesta speciale, composto di tre alti magistrati, ha iniziato oggi a Londra l'inchiesta per il procedimento pubblico sulle famose assicurazioni contro gli aumenti dell'imposta sul reddito e del dazio sul tè, assicurazioni le quali hanno fatto perdere al Lloyd diecine di migliaia di sterline, ossia milioni di lire.

Fino dal primo momento era apparso chiaro che coloro i quali avevano fatto i contratti assicurativi, offrendo premi fino al 45 per cento per garantirsi da queste due eventualità che si sono successivamente verificate, avevano agito in base ad informazioni avute sulle intenzioni del governo di aumentare le imposte e il dazio anzidetti, e perciò avevano investito il loro denaro in una speculazione sicura ma disonesta. Il medesimo avvocato Crocker, che si rese celebre svelando la congiura dei pompieri incendiari, alcuni anni fa, è stato incaricato di compiere una minuziosa inchiesta, e ha redatto un rapporto per il Lloyd in base al quale, oltre che in base a denunzie, la Commissione di magistrati ha potuto ora iniziare i suoi lavori.

La prima udienza ha avuto carattere sensazionale, poichè è comparso a deporre l'agente di borsa Leslie Thomas, figlio del Ministro delle Colonie. Il Thomas è impiegato nella ditta Belisha; ma non è noto se il titolare di quest'ultima sia un parente del Ministro dei Trasporti. Dall'inchiesta preliminare era risultato che un gruppo di contratti assicurativi era stato concluso da un certo Alfredo Bates, amico dei due Thomas, e che il Bates, il giorno di Venerdì Santo, cioè pochi giorni prima del discorso del bilancio, pronunziato dal Cancelliere dello Scacchiere, si era trovato in una villa in vicinanza di Londra insieme al Ministro delle Colonie e al figlio di quest'ultimo, ed aveva con essi giuocato una partita di golf.

Thomas junior, ad ogni modo, ha negato oggi recisamente di avere appreso dal padre qualsiasi indiscrezione sulle decisioni del governo nei riguardi delle imposte e dei dazi. « La nostra conversazione — egli ha detto — è stata dal principio alla fine del genere di quelle che si svolgono in società ». Egli ha soggiunto di non aver rivolto alcuna domanda al padre sull'argomento. Quando, poi, uno dei giudici gli ha chiesto se non gli fosse apparso sconveniente, nella sua qualità di figlio di un membro del Gabinetto, concludere affari assicurativi inerenti al bilancio, proprio alla vigilia del discorso del Cancelliere dello Scacchiere, il teste ha replicato: « In quel momento, questo aspetto della cosa non mi passò per la mente, ma più tardi compresi che la mia posizione esigeva da me un atteggiamento di riserva ».

Leslie Thomas ha quindi narrato che il padre, qualche giorno più tardi, gli telefonò per dirgli che le voci sulla parte sostenuta dal figlio negli affari in questione gli erano giunte alle orecchie e desiderava perciò apprendere dalla bocca del figlio tutta la verità.

E' stato poi annunziato nell'udienza di oggi che, nei prossimi giorni, compariranno dinanzi alla Commissione tanto il ministro Thomas quanto il segretario del Gabinetto sir Maurizio Hankey. Un'altra personalità politica, di cui si è parlato, è stato il deputato sir Alfredo Butt.

IL MARESCIALLO BALBO CONSEGNA IL PREMIO A VARZI, VINCITORE DELLA CORSA DEI MILIONI (Telefoto)

Teatri e Concerti

All'Alfieri: *Due dozzine di rose scarlatte*, di A. De Benedetti.

Lietissimo successo: la commedia è graziosa e divertente, l'interpretazione vivace e garbata; il pubblico ha sorriso, ha riso, e ha cordialmente applaudito. Il De Benedetti sa intessere assai bene, con una sua facilità famigliare, serena, con una scaltrezza che va unita a una specie di lieta bonarietà, commedie di questo genere, ove l'osservazione psicologica non peregrina ma lieve e gentile, e le trovate burlesche piacevoli e innocenti, suscitano amabile curiosità e ingenua allegria. Qui si vede come un marito diventi il rivale di se stesso. Alberto garantisce all'amico Tommaso un metodo per conquistare le donne, e lo applica. Un gran mazzo di rose, con un biglietto appassionato, firmato: « mistero »; e la contessa tal dei tali, cui il mazzo è diretto, sarà incuriosita, turbata. Basta insistere, ripetere l'invio, e il turbamento si acutizzerà; dopo una quindicina di giorni quel « mistero » avrà operato a dovere, e basterà presentarsi per coglierne i frutti. Infatti... il mazzo, prima di arrivare a destinazione, cade nelle mani della moglie di Alberto, che lo crede diretto a sè; e tosto quella brava donnina si agita, si butta a fantasticare, dice bugie, e insomma dimostra inequivocabilmente di essere senz'altro disposta a convalidare con l'esempio la tesi del marito. Il quale rimane molto male. Ma vuole andare fino in fondo. Rinnova l'invio dei fiori, ne spia gli effetti, sempre più preoccupanti, sull'animo di Marina, inizia con lei una romantica corrispondenza, e ogni giorno assapora la paradossale voluttà di farsi tradire dalla moglie essendo il di lei unico e necessario complice. Complice di cui ella ignora tutto, naturalmente, eccezion fatta per quelle parole incendiarie; tradimento platonico, ma non per questo meno categorico. Si giunge così a una mezza catastrofe: Alberto marito cerca di strappare Marina ad Alberto « mistero »; Marina apertamente dichiara che ormai il suo cuore è tutto preso dall'altro, e su queste basi s'iniziano le pratiche di una separazione. Sennonchè, proprio all'ultimo, Marina che, in sostanza, vorrebbe pur sapere qualcosa di quel personaggio ignoto che le ha rapito il cuore, e che non c'è modo di farci vedere, ha l'idea di interrogare l'amico Tommaso, e costui, bravo, buono, ma un po' scemo, vedendola così ardente, con tutto quell'amore disponibile, ha l'idea di approfittare dell'occasione. E con molte reticenze e grande circospezione finge di confessare: ebbene, sì, « mistero » sono io. Immaginate la faccia di Marina: basta quella dichiarazione a guarirla. Una delusione più secca non poteva toccarle: i fuochi romantici sono tosto spenti; e, come volevasi dimostrare, essa se ne ritorna al marito umile e pentita.

Una cosetta, adunque, ma trattata con garbo spiritoso; e il primo atto assai piacevole, il secondo un po' più sostenuto e psicologicamente ricercato, il terzo indulgente e ottimistico. La rappresentazione, come già s'è detto, è stata briosa e amabile. Giuditta Rissone e Vittorio De Sica hanno dato alla loro recitazione un moto lieto, fluido, aggraziato nella parodia, leggero nel sentimento, cordiale e comunicativo. Amenissimo il Melnati, cui si deve gran parte del successo, e che, nel primo atto specialmente, ha disegnato con succosi, e rigidissimi tratti, una lepida macchietta di omino miope, meticoloso, e rassegnato. Ad ogni atto calorosi applausi.

f. b.

Liolà, di Luigi Pirandello al Teatro Carignano

Confermando gli annunci ripetutamente dati, avvertiamo che stasera la Compagnia dei Fratelli De Filippo metterà in scena al Carignano, *Liolà*, la commedia campestre di Luigi Pirandello, nella versione napoletana di Peppino De Filippo. Allestito con ricchezza di scenari e di costumi, interpretato con amorevole cura da tutta la Compagnia, il lavoro dell'illustre autore ha ottenuto altrove uno schietto successo, e quindi l'attesa, per l'avvenimento artistico di questa sera, è assai viva nel nostro pubblico.

Nel Salone de *La Stampa*

Gli inviti per lo spettacolo dei « De Filippo »

Alle ore 16 di oggi, martedì 12 maggio, saranno distribuiti i biglietti di invito per lo spettacolo che Eduardo, Titina e Peppino De Filippo con la loro Compagnia daranno domani nel teatrino de La Stampa. *Le norme sono le consuete: i biglietti sono* strettamente personali, *e per ogni biglietto occorre presentare una fascetta d'abbonamento. Aggiungiamo che sono inutili, perchè inaccettabili, le prenotazioni. Tutti gli inviti dovranno essere ritirati esclusivamente alla distribuzione.*

Concerto Cesare e Riccardo Boerio

Il pianista Cesare e il violinista Riccardo Boerio daranno concerto stasera nella sala del Conservatorio, eseguendo insieme la *Sonata* di Pizzetti, il *Poema* di Chausson e varii pezzi di Vivaldi, Ferrari, Fiorillo, F. G. Ghedini, Paganini; il pianista eseguirà inoltre tre *Images* di Debussy.

AL CONSERVATORIO, indetto dalla Sezione Musicale della « Pro Cultura femminile », avrà luogo giovedì sera un concerto del pianista austriaco Arthur Schnabel, il quale, reputato in tutto il mondo per la sua fama di interprete delle opere di Beethoven, svolgerà un programma interamente dedicato a quelle del grande musicista; egli eseguirà infatti le sonate Op. 22, Op. 13 (Patetica), Op. 109, Op. 31 N. 2, Op. 53 (L'Aurora).

Un nuovo lavoro di Molnar

Budapest, 11 notte.

E' stato rappresentato un nuovo lavoro di Ferenc Molnar; esso ha avuto favorevolissime accoglienze di pubblico e di critica.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

4 morti per l'imprudenza
di un giovane guidatore

Gorizia, 11 notte.

Nei pressi di Bretto, in valle Coritenza, un'automobile è precipitata in una gola del fiume da una altezza di otto metri e sono rimasti uccisi sul colpo Leopoldo Duriava di 21 anni che stava al volante, Albina Kovac di 14 anni, Enrica Stergulz di 16 anni, e Aldina Strukeli, pure di 16 anni. Una quinta persona, il meccanico Carlo Voicischi, di 19 anni, si è miracolosamente salvato. La macchina, a due posti, apparteneva a un ufficiale che l'aveva consegnata giorni fa per le riparazioni al meccanico Voicischi. Questi, abusivamente, insieme al Duriava decise di fare una scampagnata a Bretto, e incontrare quivi le tre ragazze consumarono insieme alcuni bicchierini di liquore. Poi i due giovani invitarono le ragazze, che accettarono, a salire sul sedile posteriore della vettura. Il Duriava, che era al volante, dato il carico eccessivo della macchina, anzichè raddoppiare la prudenza si divertiva a fare provare delle emozioni ai compagni.

Fu così che a circa due chilometri dall'abitato, dove la strada fa una difficile curva, il Duriava, non più padrone della guida, mandò la macchina, dopo un violento sobbalzo sulla scarpata, a precipitare nella gola, una profondissima spaccatura rocciosa. Scomparvero nelle acque del fiume il Duriava e le tre ragazze; il Voicischi aveva fatto in tempo ad aprire lo sportello e gettarsi fuori, riportando lievi ferite.

Stamane è mancato serenamente all'affetto dei suoi cari, munito dei conforti religiosi,

Costa Giulio
d'anni 79

Ne danno il triste annunzio i figli **Iginio** con la moglie e bimba; **Francesca** ved. **Nissotti** e figli; Ing. **Giulio** con la moglie e figli; Ing. **Dalmiro** con la moglie e bimbo; **Giovanna** in **Turbino** col marito e figlie; il fratello, le sorelle e parenti tutti.

I funerali avranno luogo martedì 12 corr., alle ore 9,15, in Torino, partendo da via Palmieri 34. La cara salma verrà tumulata nella tomba di famiglia in Villarbasse.

Si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora quanti prenderanno parte ai funerali.

Torino, 11 maggio 1936-XIV.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Giuseppe Spadavecchia ha il vivo dolore di partecipare la morte del Signor

Giulio Costa

padre amatissimo dell'amico e consocio Ing. Dott. Cav. Giulio Costa.

Torino, 11 maggio 1936-XIV.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Dirigenti, Impiegati e Maestranze dell'**Impresa Costruzioni Geom. Spadavecchia Giuseppe & C.** annunciano la dipartita del Signor

Giulio Costa

padre dell'Ing. Dott. Cav. Giulio Costa, comproprietario dell'Impresa.

Torino, 11 maggio 1936-XIV.

Pompe Funebri Camerini - Tel. 44-029

Dopo lunga malattia munito di tutti i conforti religiosi decedeva serenamente in Torino il

Cav. Davide Cardona
Giudice Conciliatore di Costigliole d'Asti

Affranti dal dolore ne dànno il triste annunzio la moglie **Maria Massaro**; i figli **Ellerino** con la moglie **Grasso Luigina** e bimbe **Mariuccia** e **Gabriella**; **Giovanni** con la moglie **Angèle Jobard**; **Laura** col marito **Giovanni Murari** e figli **Riccardo, Arturo** e **Mario**; **Gabriella**; **Emilia** col marito Comm. **Francesco La-Monaca**; la sorella **Emilia**; il fratello **Giovanni**; i cognati, nipoti e parenti tutti.

La cara Salma, partendo alle ore 8 di mercoledì 13 corr., da via Bogino 10, sarà trasportata a Costigliole d'Asti, ove avranno luogo i funerali alle ore 10,30.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

Il Grand' Ufficiale
Stefano Ubertazzi

spirò in Torino il 9 maggio 1936.

La famiglia, seguiti i funerali, ne dà partecipazione.

Torino, 12 maggio 1936-XIV.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-018

MEMENTO

Nell'anniversario della morte di **VINCENZO BOINE** stamane 12 corrente, ore 9, Parrocchia SS. Nome di Gesù, corso Regina Margherita 70, sarà celebrata Messa in suffragio dell'anima Sua benedetta. La Vedova, con immutato dolore, lo ricorda a quanti lo conobbero e riconoscente ringrazia chi pregherà per il suo carissimo. Scomparso. 16156

Stamane Martedì 12 corrente, ore 10, nella Parrocchia Madonna degli Angeli, saranno celebrate Messe di Trigesima in suffragio della compianta **Contessa ALBERTINA DE LA FOREST DE DIVONNE**. La Famiglia ringrazia chi vorrà unirsi alle sue preghiere.

Giovedì 14 Maggio secondo Anniversario del compianto **PIETRO NOVASCONE** verrà celebrata Messa ore 8 nella Cappella Salesiana, via Piazzi angolo Torricelli. Il ringraziamenti chi Lo ricorda. 16555